

Cagliari
Si dimette
procuratore
militare

CAGLIARI Acque agitate tra i magistrati militari. Dopo la sentenza della Corte costituzionale che dichiarava illegittime le norme che regolano la magistratura militare, ci sono state, qualche giorno fa le dimissioni per protesta del procuratore militare della Repubblica di Cagliari, Vito Maggi. Su tutta la vicenda prenderà posizione nei prossimi giorni l'Associazione nazionale magistrati militari. Era opinione comune che la sentenza dell'Alta corte, con la quale si dichiaravano i magistrati militari non indipendenti, avrebbe provocato reazioni a catena tra gli uffici giudiziari militari della penisola. Pochi però si aspettavano contraccopiosi clamorosi. Prima le dimissioni del procuratore militare della Repubblica di Cagliari, Vito Maggi, già presidente dell'Associazione nazionale magistrati militari, poi l'ammissione di impossibilità a giudicare da parte delle Procure di La Spezia e Padova, in seguito una ispezione, ordinata dal ministro della Difesa, Valerio Zanone, presso le tre Procure «irregolari». Ma l'ispezione amministrativa, così è stata definita, condotta a Cagliari dal sostituto procuratore generale militare presso la Corte d'appello, Massimo Nicolosi, ha provocato la reazione del procuratore Maggi, che ha deciso di ricorrere al Tar della Sardegna contro quella da lui definita «inchiesta che per il contesto in cui avviene al colore di aspetti poco chiari e che mi auguro vengano sottoposti ad accertamenti nelle competenti sedi di controllo». La vicenda nasce da una legge del 1981 che attribuisce al ministero della Difesa le decisioni in materia di nomine, trasferimenti e conferimenti di funzioni ai giudici militari. La norma concepita come transitoria sarebbe dovuta essere sostituita da quella che istituiva l'organo di autogoverno dei magistrati con le stellette. Il ritardo, siamo ormai a sette anni, secondo la Corte non è più tollerabile. Da qui le decisioni di far cadere la norma transitoria. «Se» nel 1981 da parte di alcuni settori delle istituzioni, non vi era la volontà di affidare autonomia di controllo ai giudici militari, basti pensare a cosa significava l'influenza della P2 nei settori più delicati dello Stato, oggi - ha dichiarato il procuratore Maggi - questo motivo non ha più ragione di essere. Le mie dimissioni vogliono essere un gesto di protesta dinanzi a uno stato di cose ormai intollerabile. Il procuratore militare di Cagliari ha inviato un messaggio alle più alte cariche dello Stato e del Governo richiamandole ai loro doveri costituzionali. Intanto oggi in seduta comune le commissioni Giustizia e Difesa della Camera esamineranno il disegno di legge che istituisce il Consiglio della magistratura militare, l'organo appunto di autogoverno. «Mi auguro - precisa Maggi - che finalmente passi il principio dell'autodeterminazione dei giudici militari e che la composizione del Consiglio veda i membri togati in maggioranza rispetto a quelli nominali dall'esecutivo».

Qualche speranza per sabato
La temperatura scenderà
di alcuni gradi nel Centro-Sud
ma resterà l'umidità

Le città più torride ieri
Foggia e Cosenza con 43 gradi
Per salvare i campi dalle fiamme
morti 2 pensionati vicino Matera

Ancora caldo, senza tregua

Caldo, caldo e ancora caldo. Quando è che riprenderemo fiato? Probabilmente tra domani e domenica. Ad alta quota ci sarà un rimescolamento della circolazione d'aria e il vento caldo dell'Africa cambierà «rotta» per lasciare il passo a quello proveniente dall'Atlantico. Però il termometro si abbasserà solo di 3-4 gradi. Intanto ieri le città più calde sono state Amendola (Foggia) e Cosenza con 43 gradi.

Al pronto soccorso sono invece giunte numerose persone di Amendola (Foggia) e Cosenza. A queste città infatti è toccato il primato del caldo ieri con 43 gradi. Altri due elementi, l'acqua e il fuoco, vanno di pari passo con le alte temperature. Mentre la prima comincia a scarseggiare, soprattutto nelle regioni del Sud, il secondo divampa favorito dal fenomeno dell'auto-combustione. Cinquant'etari di macchia mediterranea sono stati distrutti ieri dalle fiamme a Torre Quareto, vicino Brindisi. L'inizio, anche quest'anno, della stagione degli incendi?



Turiste nell'afa di Roma si rinfrescano con una pompa che annaffia i giardini di piazza Venezia

LIJANA ROSI
ROMA Siamo ancora sotto la cappa di piombo del caldo. Per quanto tempo ancora dovremo soffrire? «Non più di due tre giorni - assicurano al servizio meteorologico dell'Arma - intorno a sabato prossimo, infatti, la temperatura dovrebbe scendere di alcuni gradi». Colpevole di tanta sofferenza è il vento caldo proveniente dal nord Africa. Da domani la circolazione d'aria ad alta quota dovrebbe cambiare con un rimescolamento di correnti che porteranno sul nostro paese vento dall'Oceano Atlantico. Non illudiamoci però, la colonna di mercurio si abbasserà non più di tre-quattro gradi. Non solo, le previsioni ci mettono già in guardia sul mese di agosto che, dicono, avrà temperature ancora più elevate delle attuali.

Al di là del caldo, comunque il vero nemico è il tasso di umidità nell'aria. Ieri a Roma Fiumicino era del 93-95 per cento. Una percentuale che a parità di temperatura, rende il caldo molto più insopportabile. E di questo male è affetta tutta l'Italia centro meridionale lungo le coste. Contro di esso non ci sono ricette rassegniamoci.

Il caldo ha mietuto le sue prime vittime in Toscana dove un anziano di 75 anni e una ragazza di 21 sono morti in conseguenza della grande afa che ha colpito la regione. Vicino a Matera due pensionati hanno perso la vita nel tentativo di salvare i campi da un incendio divampato il vicino

**Un megapiano in Sardegna
E contro gli incendi
i raggi infrarossi**

Guardie forestali, vigili del fuoco, militari, compagnie barraccellari - un corpo di polizia a disposizione dei sindaci per la vigilanza delle campagne - e tanti volontari, con un'altra «lunga estate calda». Questo vero e proprio esercito, oltre novemila persone, verrà coordinato ancora una volta dal Centro antincendi della Regione sarda e gestirà in prima persona gli interventi e l'azione di vigilanza contro le fiamme.

Il caldo ha mietuto le sue prime vittime in Toscana dove un anziano di 75 anni e una ragazza di 21 sono morti in conseguenza della grande afa che ha colpito la regione. Vicino a Matera due pensionati hanno perso la vita nel tentativo di salvare i campi da un incendio divampato il vicino

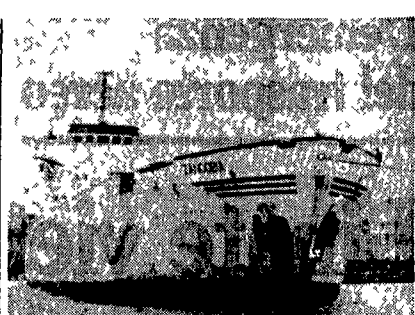
**Il ministro ammette: andiamo male
Da Roma a Roma 8 giorni
Così marcia una lettera**

Proprio non camminano. Lettere, cartoline, pacchi ed espressi, se va bene impiegano otto giorni a percorrere anche qualche chilometro. E il ministro Mammì vuole correre ai ripari. Incentivi, addestramento, meccanizzazione, posta elettronica, revisione delle tariffe: sono le linee della riorganizzazione. E intanto 27 italiani su cento giudicano il servizio insufficiente, altri 4 cattivo.

GIUSEPPE CENTORE
CAGLIARI L'isola è stata trasformata in un grande avamposto 175 posti di avvistamento, 109 nuclei di cantieri forestali, 7 basi per elicotteri, 4 aerei di cui 2 G 222, costituiranno la forza di pronto impiego a disposizione della Regione sarda. Dal punto di vista finanziario l'organizzazione del servizio graverà per due terzi sul bilancio regionale per un totale superiore ai 25 miliardi mentre la restante parte è a carico dei diversi ministeri competenti: Protezione civile, Interni, Difesa, Agricoltura e foreste. La campagna antincendio, partita ufficialmente il 30 giugno, si protrarrà almeno fino al 7 ottobre prossimo. Ma non saranno solo gli uomini a dare l'allarme in caso di focolai pericolosi

Nonostante questo apparato, l'isola rimane pericolosamente esposta sul fronte del fuoco. Lo scorso anno sono stati registrati quasi 4.000 incendi, con oltre 35 mila ettari di superficie divorati dalle fiamme, di cui 7.000 piantati a bosco. I danni economici per distruzioni, parti estese sono ingentissimi. Solo nel 1983 la Regione sarda ha avuto un danno superiore ai cento miliardi di lire. La carenza di organico delle Guardie forestali, oggi presenti con sole 218 unità, dovrebbe essere superata nel prossimo anno quando, dopo un maxi-concorso a cui parteciperanno nella prima fase oltre 65 mila candidati, 760 nuove guardie rafforzeranno il dispositivo di vigilanza già presente.

CRISTIANA TORTI
ROMA Lettere come lumache otto giorni e mezzo non solo per recapitare un messaggio da una parte all'altra d'Italia, ma addirittura da un quartiere all'altro di Roma. E una tendenza preoccupante al peggioramento. Un anno fa il ritardo, già grave, si attestava su cinque giorni e mezzo. Oggi si è toccato il fondo. E se un italiano su tre giudica «sufficiente» il servizio postale, 27 persone su cento lo ritengono «insufficiente», e accanto ad un 13 per cento che lo giudica «buono», c'è un 4 per cento che dice «cattivo». Sono i risultati di un'indagine effettuata dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni e presentata oggi dal ministro Mammì alla commissione Trasporti della Camera. Su di essa si dovrà basare una riorganizzazione del servizio. «Questo risultato - ha detto il ministro - è per noi motivo di profonda preoccupazione, e ne deriva l'esigenza di provvedimenti immediati e a medio termine». Le disfunzioni maggiori - secondo l'inchiesta - si verificano negli uffici di movimento e in quelli addetti alla distribuzione. E qui che si bloccano i pacchi enormi di corrispondenza, in teoria - sostiene l'inchiesta - l'organizzazione tecnica permetterebbe il recapito entro 24/48 ore. Vi sono poi molte cause (vengono segnalate 21 grandi città, tra cui Roma, Milano, Firenze, Pisa, Napoli, Palermo, Messina) notoriamente «disastrose». Praticamente, come si può notare, tutt'Italia. Per cambiare le cose sono state individuate otto linee di azione. Prima di tutto - ha sottolineato il ministro - si deve migliorare l'organizzazione del lavoro, prevedendo di porre al centro della prossima contrattazione sindacale un sistema di incentivi basati anche sull'orario per le funzioni



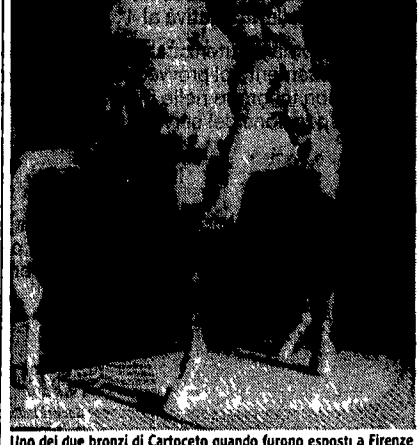
La nave carica di rifiuti tossici «Zanoobla»

**Ruffolo al Senato
fa la mappa
dei rifiuti tossici**

L'Italia produce annualmente da 30 a 45 milioni di tonnellate di rifiuti industriali. Lo ha affermato il ministro Adolfo Battaglia alla commissione Ambiente del Senato. Una percentuale fra il 10 e il 20 per cento sono tossici o nocivi. Estremamente difficile lo smaltimento anche per l'insufficienza legislativa. Secondo Giorgio Ruffolo si può calcolare in 10 milioni di tonnellate il traffico di rifiuti tra Cee e paesi terzi.

NEDO CANETTI
ROMA I nomi Nigeria e «Piave» non sono mai stati pronunciati, ma aleggiavano nell'aria, mentre alla commissione Ambiente del Senato i ministri dell'Industria, dell'Ambiente e della Marina mercantile rievocavano sul traffico, anche transfrontaliero dei rifiuti tossici e nocivi. Era stato lo stesso presidente della commissione, il socialdemocratico Maurizio Pagani, a ricordare, in inizio di seduta, che l'audizione aveva luogo proprio all'indomani di alcuni «casi eclatanti». E tutti hanno naturalmente pensato alla vicenda del nostro mercantile sequestrato a Lagos, che è comune la punta di un iceberg, la cui enorme mole i ministri hanno cercato di disegnare, attraverso una serie di dati. Secondo Adolfo Battaglia la sola Italia produce ogni anno, 15 milioni di rifiuti solidi urbani e dal doppio al triplo di rifiuti industriali. Di questi, una percentuale fra il 10 e il 20 per cento, è di tipo tossico o nocivo; dai quattro ai cinque milioni di pericolose scono che solo in parte vengono smaltite o riutilizzate (incenerimento, versamento in discarica, riutilizzo in materia riciclaggio). Oltre la metà viene interrata. Le strutture di smaltimento e di riciclaggio - ha precisato il ministro - sono assolutamente inadeguate e anche la legislazione vigente non è adeguata allo spessore del problema. Cosa si fa, allora? Si esporta? Il ministro della Marina mercantile ha soltanto assicu-

Ambiente
Nuovo decreto
per
Cala di Luna



Uno dei due bronzi di Cartoceto quando furono esposti a Firenze

**È cominciata l'«operazione mezzadria» con Ancona
Campane a morto a Pergola
per «salutare» i Bronzi**

**DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI**
PERGOLA (PESARO) Alle 11,15 si accende il motore di una ruspa, per ordine dei carabinieri, ma subito davanti si forma una catena umana. C'è anche chi si stende per terra e tra di loro c'è Astarco Albertini, generale dell'esercito in pensione, comandante di truppe corazzate. «Ce ne andremo» - dice - e tutti sono d'accordo con lui - quando le forze di polizia ci daranno l'ordine ufficialmente». Altre decine di persone si ammassano davanti alla ruspa ed i carabinieri fanno spingere il motore. I cinque tecnici arrivati da Firenze stanno smontando ed imballando i Bronzi dorati di Pergola: dieci casse di legno che nella notte o forse domani partiranno per Ancona. Da un megafono esce la voce del prete del paese don Lino Ricci. «Noi cittadini vogliamo far sentire il nostro grido di dolore di fronte ad un

gesto che rappresenta un enorme atto di spoliazione dell'entroterra. Abbiamo il dovere morale e civile di difendere un bene, nello spirito di fedeltà alla nostra terra che lo ha custodito e ce lo ha tramandato». Parla anche Francesco Maria Cecchini, assessore provinciale alla Cultura, comunista. «Dobbiamo continuare la lotta per avere i Bronzi qui. Quando le forze dell'ordine ci diranno di andare via, ce ne andremo in questo modo dimostrando la nostra opposizione alla partenza di quest'opera d'arte che è una delle poche garanzie di futuro per il nostro paese e dimostrando anche il nostro rispetto per le leggi e per lo Stato». Il paese, quello vero, è tutto davanti alla sede dell'ex convento delle suore Agostiniane, costruito nel secolo XIV. Ma la battaglia per fermare i Bronzi è ormai perduta. Ed a

NEL PCI

- Manifestazioni. Oggi 7 luglio. P. Fassino, Cuneo, U. Pecchiola, Reggio Emilia, N. Carretti, Roma, R. Musacchio, Ostia (Rm); D. Novelli, Vinci (Fi); G. Schettini, Messina
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna dalle ore 15,30 alla seduta di oggi 7 luglio 1988
- Il compagno Enrico Lolli annuncia con dolore la scomparsa del compagno
- IVANO MASSA**
e si stringe attorno alla moglie Lina e ai figli in questo triste momento. Roma 7 luglio 1988
- Le Federazioni torinesi del Pri esprimono ai familiari e al Partito della Democrazia Cristiana le più sentite condoglianze per la prematura scomparsa dell'assessore ingegner
- ENZO ALBERTON**
Torino, 7 luglio 1988
- È deceduto il compagno
- ROMEO BONVINI**
padre del compagno Bruno della segreteria della Sezione «Rossmberg». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9 a Vigo di Casanova. Al compagno Bruno e alla famiglia le più sentite condoglianze dei compagni di 5 Circolazione della Federazione e dell'Unità. 5 Circolazione 7 luglio 1988
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
- GUIDO CARBONE**
e la moglie la figlia, il nipote il genero e la nuora lo ricordano con affetto e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in una memoria sottoscrittano per l'Unità. Genova, 7 luglio 1988
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
- MARCELLO CAVAZZUTI**
la moglie e le figlie lo ricordano a parenti, compagni e amici con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 7 luglio 1988
- A due anni dalla scomparsa del compagno
- MARCELLO CAVAZZUTI**
i compagni del Credito Italiano lo ricordano con affetto per il suo generoso impegno e sottoscrivono per l'Unità. Milano 7 luglio 1988

Libri di Base
Collana diretta
da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse